

LE MOSTRE DI ANIMALI

Dissentiamo nei confronti di qualsiasi Concorso o Campionato o Mostra o Fiera di animali, di razza o a scopo ornamentale, che siano di uccelli, o di cani, di gatti, di cavalli, di rettili, di bovini e via dicendo.

Sebbene sia in potere dei privati organizzare tali manifestazioni, dissentiamo ancora di più dal patrocinio delle Istituzioni alle suddette manifestazioni, se non nei casi di iniziative organizzate dalle associazioni protezioniste con un fine realmente benefico per gli animali coinvolti, quello di trovare loro una casa.

La ragione è molto semplice: dal nostro punto di vista, tutte queste manifestazioni (di uccelli, cani, gatti, rettili, cavalli, bovini, ecc.) seppure talvolta con le migliori intenzioni degli organizzatori di far conoscere gli animali, promuovono di fatto l'allevamento e l'abitudine a considerare normale l'uso che l'uomo fa degli animali. Un uso invece spesso strumentale, per soddisfare i propri interessi, che siano ornamentali, economici o semplicemente egoistici.

Si dirà che queste mostre servono a far conoscere il mondo de-

gli animali ma è subito evidente che queste esposizioni non possono rappresentare affatto il mondo reale degli animali già solo per il fatto che in natura non esistono né gabbie, né allevamenti, e neppure esistono le razze pure.

Nel caso delle mostre di cani e gatti di razza, è ancora peggio: animali fatti nascere appositamente in allevamenti, commerciali o amatoriali, mentre ce ne sono altri migliaia che affollano canili e gattili in attesa di un'adozione che non arriverà mai, o altri che, abbandonati, muoiono di stenti. Che dire delle mostre di cavalli, di bovini, ecc.. Eppure tutti dichiarano di "amare" gli animali, ma l'amore per gli animali non ha bisogno dei "concorsi di bellezza", e meno ancora di allevamenti.

È pur vero che oggi giorno pochi hanno la fortuna di vivere in campagna e avere un pollo o una mucca per amico. Ma si visitino allora i rifugi dove questi animali vivono liberi (e non sono sfruttati per le uova, il latte o mangiati per la carne ma muoiono di vecchiaia).

Che senso ha ammassare in un unico posto migliaia di gabbie e venire da ogni parte d'Italia a por-

tare il "proprio" pollo in mostra, al quale pollo, di certo, non gliene può fregare di meno di venire qui in Alessandria!

Le mostre di animali di razza sono oltretutto stressanti per gli animali e gli stessi organizzatori declinano ogni responsabilità su eventuali decessi o malattie da "stress" contratti nel corso delle manifestazioni. Se allora gli stessi organizzatori mettono in conto tali eventualità, significa che queste manifestazioni non sono proprio una "passeggiata" di salute per gli animali in concorso.

Per noi non esistono animali da carne, da uova, da latte, di razza, da ornamento, da concorso o altre classificazioni che sottendono sempre una qualche forma di uso (nel migliore dei casi) o di sfruttamento (nel peggiore dei casi) da parte dell'uomo. Perché se parlate per esempio di polli, ma poi li ingabbiate o li mangiate (magari non direttamente quelli, ma altri, non di "razza"), o parlate di uova o di carne di questi animali, non vi è alcun rispetto per la loro vita.

Grazie per l'attenzione.

AgireOra ALESSANDRIA



Ricordate che non si deve tenere un animale per il solo gusto di vederlo, di toccarlo, di possederlo. Solo se possiamo dare una vita felice a un animale abbandonato compiamo un atto di generosità. In tutti gli altri casi si tratta di un atto di egoismo.

LE MOSTRE DI ANIMALI

Dissentiamo nei confronti di qualsiasi Concorso o Campionato o Mostra o Fiera di animali, di razza o a scopo ornamentale, che siano di uccelli, o di cani, di gatti, di cavalli, di rettili, di bovini e via dicendo.

Sebbene sia in potere dei privati organizzare tali manifestazioni, dissentiamo ancora di più dal patrocinio delle Istituzioni alle suddette manifestazioni, se non nei casi di iniziative organizzate dalle associazioni protezioniste con un fine realmente benefico per gli animali coinvolti, quello di trovare loro una casa.

La ragione è molto semplice: dal nostro punto di vista, tutte queste manifestazioni (di uccelli, cani, gatti, rettili, cavalli, bovini, ecc.) seppure talvolta con le migliori intenzioni degli organizzatori di far conoscere gli animali, promuovono di fatto l'allevamento e l'abitudine a considerare normale l'uso che l'uomo fa degli animali. Un uso invece spesso strumentale, per soddisfare i propri interessi, che siano ornamentali, economici o semplicemente egoistici.

Si dirà che queste mostre servono a far conoscere il mondo de-

gli animali ma è subito evidente che queste esposizioni non possono rappresentare affatto il mondo reale degli animali già solo per il fatto che in natura non esistono né gabbie, né allevamenti, e neppure esistono le razze pure.

Nel caso delle mostre di cani e gatti di razza, è ancora peggio: animali fatti nascere appositamente in allevamenti, commerciali o amatoriali, mentre ce ne sono altri migliaia che affollano canili e gattili in attesa di un'adozione che non arriverà mai, o altri che, abbandonati, muoiono di stenti. Che dire delle mostre di cavalli, di bovini, ecc.. Eppure tutti dichiarano di "amare" gli animali, ma l'amore per gli animali non ha bisogno dei "concorsi di bellezza", e meno ancora di allevamenti.

È pur vero che oggi giorno pochi hanno la fortuna di vivere in campagna e avere un pollo o una mucca per amico. Ma si visitino allora i rifugi dove questi animali vivono liberi (e non sono sfruttati per le uova, il latte o mangiati per la carne ma muoiono di vecchiaia).

Che senso ha ammassare in un unico posto migliaia di gabbie e venire da ogni parte d'Italia a por-

tare il "proprio" pollo in mostra, al quale pollo, di certo, non gliene può fregare di meno di venire qui in Alessandria!

Le mostre di animali di razza sono oltretutto stressanti per gli animali e gli stessi organizzatori declinano ogni responsabilità su eventuali decessi o malattie da "stress" contratti nel corso delle manifestazioni. Se allora gli stessi organizzatori mettono in conto tali eventualità, significa che queste manifestazioni non sono proprio una "passeggiata" di salute per gli animali in concorso.

Per noi non esistono animali da carne, da uova, da latte, di razza, da ornamento, da concorso o altre classificazioni che sottendono sempre una qualche forma di uso (nel migliore dei casi) o di sfruttamento (nel peggiore dei casi) da parte dell'uomo. Perché se parlate per esempio di polli, ma poi li ingabbiate o li mangiate (magari non direttamente quelli, ma altri, non di "razza"), o parlate di uova o di carne di questi animali, non vi è alcun rispetto per la loro vita.

Grazie per l'attenzione.

AgireOra ALESSANDRIA



Ricordate che non si deve tenere un animale per il solo gusto di vederlo, di toccarlo, di possederlo. Solo se possiamo dare una vita felice a un animale abbandonato compiamo un atto di generosità. In tutti gli altri casi si tratta di un atto di egoismo.

Questione di razza

Trilussa (1671-1950)

-Che cane buffo! E dove l'hai trovato?-

Er vecchio me rispose: -è brutto assai,
ma nun me lascia mai: s'è affezionato.

L'unica compagnia che m'è rimasta,
fra tanti amichi, è 'sto lupetto nero:
nun è de razza, è vero,
ma m'è fedele e basta.

Io nun faccio questioni de colore:

l'azzioni bone e belle
vengheno su dar core
sotto qualunque pelle.

LIBERTÀ

Victor Hugo (1802-1885)

Con qual diritto mettete gli uccelli in gabbia?
Con quale diritto togliete questi cantori alle macchie,
alle sorgenti, all'aurora, ai nemi, ai venti che son di loro?
Con quale diritto rubate la vita a questi viventi?
Uomo, credi tu che Dio, questo Padre, faccia nascere
l'ala per appenderla al chiodo della tua finestra?
Non puoi tu vivere felice senza questo?
Che cosa han fatto dunque quei poveri innocenti
per stare in prigione col loro nido e la loro compagna?
Date la chiave dei campi a tutti questi reclusi!
Ai campi i rosignoli, ai campi le rondini.
Le anime sconteranno il male che si fa alle ali:
La bilancia invisibile ha due piatti oscuri.
Abbiate cura delle gabbie di cui ornate le vostre pareti!
Le gabbie dorate non sono che nere graticole.
La sinistra uccelliera genera le Bastiglie.
Rispettate i dolci passeggeri dell'aria, dei prati, dei mari!
Tutta la libertà non si sottrae agli uccelli:
un giusto e crudo destino la riprende agli uomini.
Noi abbiamo i tiranni perché tiranni siamo.

Questione di razza

Trilussa (1671-1950)

-Che cane buffo! E dove l'hai trovato?-

Er vecchio me rispose: -è brutto assai,
ma nun me lascia mai: s'è affezionato.

L'unica compagnia che m'è rimasta,
fra tanti amichi, è 'sto lupetto nero:
nun è de razza, è vero,
ma m'è fedele e basta.

Io nun faccio questioni de colore:

l'azzioni bone e belle
vengheno su dar core
sotto qualunque pelle.

LIBERTÀ

Victor Hugo (1802-1885)

Con qual diritto mettete gli uccelli in gabbia?
Con quale diritto togliete questi cantori alle macchie,
alle sorgenti, all'aurora, ai nemi, ai venti che son di loro?
Con quale diritto rubate la vita a questi viventi?
Uomo, credi tu che Dio, questo Padre, faccia nascere
l'ala per appenderla al chiodo della tua finestra?
Non puoi tu vivere felice senza questo?
Che cosa han fatto dunque quei poveri innocenti
per stare in prigione col loro nido e la loro compagna?
Date la chiave dei campi a tutti questi reclusi!
Ai campi i rosignoli, ai campi le rondini.
Le anime sconteranno il male che si fa alle ali:
La bilancia invisibile ha due piatti oscuri.
Abbiate cura delle gabbie di cui ornate le vostre pareti!
Le gabbie dorate non sono che nere graticole.
La sinistra uccelliera genera le Bastiglie.
Rispettate i dolci passeggeri dell'aria, dei prati, dei mari!
Tutta la libertà non si sottrae agli uccelli:
un giusto e crudo destino la riprende agli uomini.
Noi abbiamo i tiranni perché tiranni siamo.